

## LIBERA IMPRESA

## «Sulla spending review basta alibi e rinvii»

Sangalli, presidente Confcommercio: «Gli sprechi abbondano al centro e in periferia. Se non li blocchiamo aumenteranno le tasse»

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Perse le tracce della spending review, le promesse di riduzioni delle tasse sono ora rinviate a dicembre sempre che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, riescano nel frattempo a racimolare quattrini sonanti necessari a far quadrare i conti.

Il problema, come spiega in questa lunga intervista il presidente della **Confcommercio**, Gian **Carlo Sangalli**, è che i centri di costo sono sempre gli stessi. Nulla si è fatto per tagliare le uscite mentre ancora la ripresa è timida e i segnali di crisi e tensione (sia quelli nazionali che internazionali) aumentano pericolosamente.

**Le promesse di riduzioni delle tasse sono rimaste tali e gli 80 euro sono ormai un ricordo lontano che ha avuto ben poco ritorno... Padoan promette a settembre con la legge di Stabilità. Cosa si può realisticamente tagliare?**

«Gli sprechi permangono al centro e in periferia. Bisogna, in ogni caso, interrompere quel circolo vizioso che porta al continuo incremento della pressione fiscale generato, da un lato, dal taglio dei trasferimenti statali a Regioni e Comuni senza una parallela riduzione di prelievo centrale, dall'altro dall'aumento dei tributi locali attuato da Regioni e Comuni per sopperire al taglio dei trasferimenti. Non è possibile far gravare per intero sui cittadini i costi del mancato coordinamento tra i livelli di governo».

**La spending review è ormai il vago ricordo di un tormentone estivo... Secondo voi è un progetto definitivamente archiviato?**

«Sembra diventata una vera e propria chimera. Ora dobbiamo attendere l'esito dei progetti di revisione della spesa messi in piedi dal nuovo commissario Gutgeld che ha promesso 10 miliardi di tagli. Speriamo che questa sia la

volta buona perché il lavoro di tutti i commissari che si sono succeduti fino ad oggi non si è tradotto in significativi atti concreti».

**I consumi non flettono più ma siamo ben lontani da una vera ripresa. Insomma, siamo a timidi segnali di crescita...**

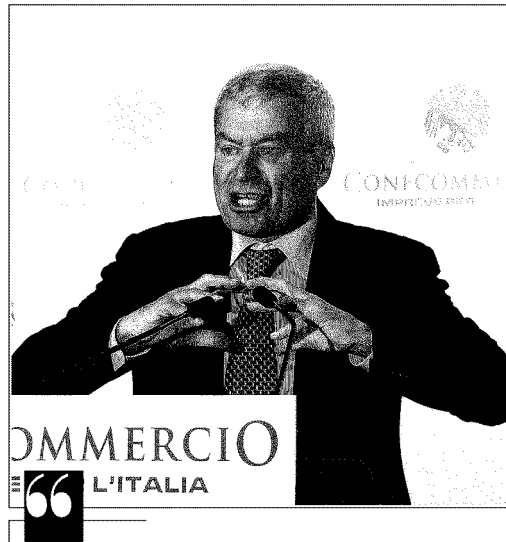
«Dai nostri dati, la spesa reale delle famiglie è cresciuta, in aprile, di mezzo punto rispetto a marzo e dello 0,8% rispetto all'anno scorso. E secondo le previsioni del nostro Ufficio Studi, il Pil crescerà quest'anno dell'1,1% e i consumi dell'1,2%, anche grazie a un significativo impulso proveniente dalla spesa dei turisti stranieri grazie all'effetto Expo. Siamo, quindi, davanti ai primi segnali di ripresa, anche se timida. Una prudenza che dobbiamo avere anche per rispetto delle nostre imprese, quelle del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti che, vivendo prevalentemente di domanda interna, hanno pagato più di altre il prezzo della crisi».

**E allora, visto che la ripresa economica - sempre ventilata - sembra più un esercizio di ottimismo che una realtà, cosa si potrebbe fare per favorirla a stretto giro?**

«Per trasformare la ripresa in crescita non c'è che una strada: bisogna ridurre la spesa pubblica, eliminando sprechi e inefficienze, e destinare ogni euro risparmiato grazie al minor costo del debito pubblico e recuperato dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione generalizzata delle tasse. In altre parole, occorre rafforzare i favorevoli impulsi esterni con una politica tributaria distensiva per favorire il potere d'acquisto delle famiglie e i piani di investimento delle imprese».

**Le fibrillazioni politiche (interne e internazionali: per esempio Mafia Capitale e il rischio default della Grecia) certo non aiutano. Il Paese ha bisogno di stabilità ma non ne ha...**

«Il nostro Paese è esposto a



Sangalli è il presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia [LaPresse]

«Il nostro Paese è esposto a grandi insidie che generano incertezza: quella del Medio Oriente, quella dei debiti sovrani a partire dalla Grecia, quella del conflitto ucraino che ha fatto male alle imprese con pesanti cali delle esportazioni. Le cito due dati elaborati dalle nostre federazioni Aice e Federmodaitalia: l'esportazione di prodotti alimentari europei verso la Russia ha registrato un calo di almeno il 25% e lo shopping dei turisti russi in Italia si è ridotto di oltre il 50% nei primi tre mesi del 2015. Tutto ciò impone determinazione e urgenza nell'operazione di doppia sottrazione che citavo prima: meno spesa improduttiva, meno tasse».

**Renzi in queste ultime settimane appare in difficoltà. Lei**



**di governi ne ha visti passare tanti... Qualche consiglio o suggerimento?**

«Nessuna nostalgia del passato, della Sala Verde e dei rituali della concertazione, ma riteniamo sempre utile e indispensabile il confronto con le parti sociali perché questo aiuta il Governo a comprendere le ragioni delle imprese, a prendere le decisioni giuste e a rafforzare la coesione sociale. Dobbiamo, dunque, sempre di più dare continuità al dialogo perché attraverso il dialogo si riescono anche a varare provvedimenti utili a tutto il sistema delle imprese come nel caso del Jobs Act, provvedimento in cui il governo ha recepito le nostre richieste».

■ *Non è possibile far gravare per intero sui cittadini e sulle imprese i costi del mancato coordinamento tra i livelli di governo. Bisogna trasformare questa debole ripresa in crescita*

CARLO SANGALLI